



PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE A.S. 2017/18

IL COORDINATORE DELLE A.D.

- ✓ VISTA la Circolare Ministeriale n. 8 del 06 marzo 2013 applicativa del D.M. del 27 dicembre 2012 ;
- ✓ VISTA la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- ✓ VISTA la Legge 170 del 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";
- ✓ VISTA la Legge 53 del 2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- ✓ VISTA la Legge 104 del 1992 art.15 comma 2 "Legge-Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

ELABORA E PREDISPONE

con il supporto delle seguenti figure:

- Referente DSA/BES di istituto,
- Collaboratori del C.D.
- Docenti Funzioni Strumentali (tutte le aree),

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

che viene approvato dal Collegio dei Docenti in data 18 settembre 2017.

Il presente Piano Annuale d'Inclusione costituisce la proposta di Piano riferita a tutti gli alunni con BES. da redigere al termine di ogni anno scolastico. Costituisce un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola per l'a.s. 2017/18.

L'Istituto provvederà, nel prossimo anno scolastico, a un adattamento del Piano, qualora ne ricorrano le necessità, e sulla base di tale Piano il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse in termini "funzionali".

PREMESSA

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

La Direttiva del MIUR, del 27/12/12 “Strumento di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e la C. M n°8 del 06/08/2013, sanciscono definitivamente il passaggio da un'ottica di integrazione ad una di inclusione. Il paradigma dell' "integrazione" mantiene il proprio status di “normalità” e rigidità, in quanto pensato per soggetti “normali” e “accoglie” il BES per mezzo di un “aiuto”. L'intervento viene rivolto al soggetto con BES più che al sistema. Il paradigma dell' "inclusione” prevede invece interventi non soltanto sul soggetto “speciale ma soprattutto sul “sistema” che ora non viene più concepito per i soggetti “normali” per essere solo successivamente destinato ad accogliere più o meno efficacemente i soggetti “altri” La direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà (BES) il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento; diritto finora riservato solo agli studenti che facessero ricorso alla L.104 o alla L. 170/2010 (DSA). All'interno dei BES vengono infatti individuate tre grandi sotto-categorie: disabilità (104/1992), disturbi evolutivi specifici (DSA) ,deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali/ verbali, deficit della coordinazione motoria disprassia, funzionamento cognitivo limite o misto, ADHD e spettro autistico di tipo lieve, comportamento oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza. L'area dello svantaggio scolastico e quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit certificati (104 o 170). Anche gli alunni non certificati hanno diritto ad una didattica personalizzata , calibrata sulla specificità ed unicità del loro bisogno educativo; di una didattica che, nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento si sostanzia nell'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità ed il successo formativo dell'alunno.

Il PAI costituisce, quindi, uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola, di facilitare l'inserimento degli studenti e di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente, di sostenere e promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, AUSL, istituzioni e enti locali. All'interno del PAI, si trovano protocolli condivisi di carattere amministrativo -burocratico, comunicativo-relazionale, educativo, didattico e sociale.

LE SCELTE INCLUSIVE DELL'ISTITUTO “STEFANINI”.

La nuova Direttiva ministeriale definendo le linee del cambiamento per rafforzare il paradigma inclusivo, amplia l'area dello svantaggio scolastico inserendo nei BES(alunni con bisogni educativi speciali) non solo gli alunni disabili (L.104) e con DSA ma anche alunni con svantaggio socioeconomico. Appare fondamentale non solo garantire un Piano Educativo Individualizzato agli alunni certificati (L 104) e un Piano Didattico Personalizzato agli alunni con D.S.A, ma prevedere anche percorsi personalizzati per ogni alunno che, per determinati periodi, possa manifestare Bisogni Educativi Speciali individuati dal C.d.C. Appare inoltre indispensabile stabilire percorsi di inclusione non dettati dall'emergenza e che perseguano i seguenti obiettivi: possono trasformarsi in veri e propri handicap

Insegnamento/Apprendimento che tenga conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente. scuola-lavoro fatta da parte della scuola di rispondere alle diversità degli alunni, di cui il sostegno individuale è solo una parte.

Nel rispetto della vigente legislazione scolastica, l'attività di sostegno realizzata nel nostro Istituto intende favorire lo sviluppo delle abilità socio-relazionali, finalizzate al raggiungimento di un'adeguata comunicazione fra tutti gli alunni, prerequisito indispensabile per impostare una corretta attività educativo-didattica nel contesto classe. Nel contempo, si propone di recuperare le abilità di base di ogni singolo alunno e di svilupparne al meglio le potenzialità. Pertanto, considerate le diversificazioni delle disabilità degli alunni, riferite sia alla sfera cognitiva che emotivo-relazionale e psicomotoria, le modalità di intervento sugli alunni saranno individuate singolarmente ed esplicitate nel P.E.I. Tali interventi, riferiti sia al recupero delle abilità di base, che allo sviluppo di competenze socio-relazionali, saranno costantemente verificate, con prove mirate, rispettando i tempi di apprendimento di ciascun alunno. L'attività di rinforzo sarà la costanza dell'intervento dell'insegnante specializzato che

utilizzerà le strategie più idonee per mantenere nel tempo gli apprendimenti programmati. Ogni docente si avvarrà di mezzi e strumenti più adeguati, per rendere il più efficace possibile l'intervento didattico-educativo. Si attiveranno laboratori pratico-operativi, intesi a stimolare la capacità di operare nel concreto e di acquisire una migliore conoscenza di sé attraverso l'esperienza personale, raggiungendo così una maggiore sicurezza ed autostima nelle proprie capacità e possibilità di riuscita scolastica. Gli alunni diversamente abili, al fine di raggiungere una più ampia integrazione, frequenteranno diversi laboratori proposti dal consiglio di classe. Obiettivo: potenziare ulteriormente la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno. Finalità specifiche: • sostenere il pieno sviluppo del potenziale umano (dignità, autostima, rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana); • sostenere lo sviluppo delle diverse abilità in ogni alunno in difficoltà, ricercando anche talenti; • facilitare la valorizzazione delle disabilità come patrimonio culturale e sociale (Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, art. 24)

In linea con i principi enunciati nel PTOF d'Istituto il seguente Piano si propone di:

- migliorare il livello di inclusione della scuola, coordinando tutte le iniziative per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali tramite una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità;
- garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili, attraverso la cooperazione dei vari soggetti istituzionali nelle rispettive aree di competenza;
- offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie a una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni;
- indicare gli interventi ritenuti necessari per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento, diverse abilità;
- stabilire le funzioni dei diversi attori del processo di integrazione degli alunni al fine di contribuire, con le diverse professionalità, alla presa in carico della persona in situazione di handicap o in difficoltà, per una collaborazione sinergica.
 - promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

TIPOLOGIE DI BES

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Sono comprese tre grandi sotto-categorie di BES:

- della disabilità fisica, psichica o sensoriale certificate;
- dei disturbi evolutivi specifici;
- dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venire certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI

PROCEDURE SPECIFICHE - Inclusione degli alunni con DSA

Con il termine Disturbi Specifici di Apprendimento si comprende un gruppo eterogeneo di disturbi che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, della lettura, della scrittura, del calcolo, dell'organizzazione dello spazio in una situazione in cui il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età. La legge 170/00 specifica che rientrano nei Disturbi Specifici di Apprendimento tutti e soli i seguenti disturbi: DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto. DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia. DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. I DSA prevedono una segnalazione specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno e tali informazioni devono essere precise e devono contenere anche le indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo. La legge 170/00 stabilisce, per lo studente con certificazione DSA, il diritto ad avere una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP) che tenga conto del suo specifico disturbo e dei suoi punti di forza e delle sue debolezze, al fine di permettergli il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati per ogni singola disciplina oltre che degli obiettivi didattici ed educativi trasversali. Il PDP, redatto in forma scritta, viene concordato dal consiglio di classe entro il primo bimestre dall'inizio dell'attività didattica. Durante tale periodo, che potrà essere ridotto ma non potrà essere superato, i docenti della classe si impegnano a prendere visione della diagnosi e dei PDP precedenti (ove presenti), a osservare lo studente in apprendimento per verificarne difficoltà e abilità, a incontrare la famiglia se necessario e a confrontarsi coi colleghi al fine di fissare gli strumenti dispensativi, le strategie compensative e le modalità di valutazione. La famiglia e lo studente stesso (oppure solo lo studente se maggiorenne) vengono convocati dal consiglio di classe (nella persona del coordinatore) e dal referente DSA per la lettura e la condivisione del PDP e sono chiamati a condividerne finalità e contenuti, al fine di attivare delle sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Alla famiglia verrà rilasciata una copia del PDP al momento della sua lettura. La definizione e l'attuazione del PDP richiedono che la scuola e la famiglia costruiscano rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli. Nel corso dell'anno scolastico il PDP è soggetto a monitoraggio da parte del consiglio di classe, che ne valuta l'efficacia in occasione delle riunioni previste dal piano annuale delle attività e comunque ogni volta che se ne ravvisi la necessità, apportando eventualmente modifiche o integrazioni, previo accordo con la famiglia.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio o, al contrario, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104.

Un approccio educativo, non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

L'Istituto "Stefanini" valorizza e favorisce negli studenti, oltre all'acquisizione di precise competenze culturali ed espressive, lo sviluppo di un pensiero flessibile, aperto, creativo, nel pieno e convinto superamento di ogni pregiudiziale distinzione tra cultura "classica", "scientifica", "professionale" e "tecnologica".

Pertanto l'Istituto si impegna:

- a non perdere di vista il profilo culturale dello studente e a personalizzare gli interventi educativo-didattici;
- ad adottare una progressiva mediazione metodologico-didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nello studio;
- ad attivare azioni di recupero e di rinforzo, in particolare nel biennio;
- ad intensificare e a valorizzare l'interazione Scuola-famiglia attraverso un dialogo costante per sostenere l'impegno dello studente;
- a valutare sistematicamente e collegialmente le difficoltà esistenti per ogni singola disciplina, in modo da attivare interventi trasversali e disciplinari finalizzati al recupero onde evitare l'emarginazione dello studente;
- a favorire i processi di accoglienza, inserimento e integrazione degli studenti disabili nella didattica quotidiana.

Nel pieno rispetto delle leggi che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili e/o con Disturbi Specifici di Apprendimento, il nostro Istituto è in grado di organizzare le attività, in modo che il corso di studi possa offrire una efficiente e valida occasione di realizzazione personale

INDICAZIONI OPERATIVE

Alla stesura del seguente PAI hanno contribuito i docenti del gruppo di lavoro per l'inclusione, con la proposta di un percorso per l'a.s. 2017/2018 che, rientrando nella progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, coinvolga l'intera comunità scolastica e territoriale.

Il percorso proposto non focalizza l'attenzione semplicemente sul singolo individuo con deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere solo didattico e strumentale per il superamento/mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema; esso supera il concetto di integrazione tendendo alla realizzazione dell'inclusione.

Quest'ultima deve essere intesa innanzitutto come un operare su contesto e nel contesto, in virtù del fatto che la persona con Bisogni Educativi Speciali (BES) ne è pienamente parte e in quanto persona unica, irripetibile ed originale ha il diritto di essere valorizzata nella sua totalità cognitiva, emotiva, affettiva, relazionale e sociale. L'inclusione realizzata all'interno del contesto scolastico, inoltre, deve divenire vera inclusione, intesa come possibilità di realizzare un progetto di vita, spendibile o meglio "vivibile" al di fuori dell'ambiente scolastico.

Le iniziative a favore dell'inclusione degli alunni con BES all'interno del nostro istituto vogliono essere risposte ad un diritto a l'apprendimento considerando la diversità di approcci, metodi, strategie, stili e livelli di apprendimento di ciascun alunno-persona e occasioni di riscatto nei confronti di questi soggetti, a cui a volte viene ostacolato negato il successo personale e formativo per "limitanti etichettature".

Obiettivi di realizzazione dell'inclusività proposti per l'anno scolastico 2017/18

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI INCLUSIONE

GLI STUDENTI

A tutti gli studenti in difficoltà è esteso il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

LE FAMIGLIE

La famiglia dell'alunno:

- fornisce notizie sull'alunno;
- gestisce con la scuola le situazioni problematiche;
- condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipa alla costruzione e realizzazione del PEI/PDP.

IL COORDINATORE DELLE A.D.

Il C.D. è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine egli:

- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ultimi ci sia la richiesta della famiglia;
- cerca di assicurare la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie al caso di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Nella scuola si è costituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione, nominato dal C.D., sentito il Collegio Docenti.

A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori e esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale **Gruppo di lavoro per l'Inclusione** (in sigla **GLI**) svolge le seguenti funzioni:

- promuovere una cultura dell'inclusione;
- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella Scuola;
- elaborare, tenere aggiornato e verificare il Piano Annuale per Inclusione dei portatori di disabilità e di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- proporre al Collegio dei Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, che confluisce nel Piano Annuale d'Inclusione;
- promuovere azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- collaborare alla pianificazione di specifici progetti per i soggetti disabili;
- proporre al C.D. l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività per il supporto dei soggetti disabili.

Il Gruppo, coordinato dal C.D. o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale, a seconda delle necessità.

Il GLI si riunisce:

- nel mese di novembre per stabilire le linee guida per l'inclusione degli alunni con BES, per stilare i PEI e i PDP;

- ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES: definizione di linee educative e educative condivise, organizzazione dell'orario, pianificazione degli interventi, verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP, formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, ecc.

Le sedute del GLI sono documentate da apposito verbale.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Affinché il progetto inclusivo possa essere realizzato con successo è fondamentale che i soggetti coinvolti (C.D., Referente BES, GLI, GLHI E GLHO, Consiglio d'Istituto, Collegio dei Docenti, collaboratori scolastici, eventuali educatori e assistenti) collaborino, avendo competenze e ruoli ben definiti.

Il docente di sostegno:

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta.

Le modalità di impiego di questa importante risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Compiti dell'insegnante di classe rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità:

Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi, quindi, quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. La precisa formulazione degli obiettivi garantisce a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti.

DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

Il docente referente per l'inclusione collabora con la Dirigenza, gli insegnanti curricolari, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio e si occupa di:

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- raccordo tra le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- azione di coordinamento con l'equipe medica;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- organizzazione insieme al C.D. degli incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza media;
- pianificazione dei colloqui di reinserimento con il personale di supporto della scuola media al fine di garantire la continuità educativa;
- coordinamento stesura PDP degli alunni con DSA e/o con BES;
- collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- azioni di coordinamento del GLI;
- ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- individuazione di adeguate strategie educative;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
- partecipazione al gruppo CTS provinciale.

Compiti del Coordinatore delle A.D. rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità

È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il C.D. ha, inoltre, il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLI d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Il Collegio dei Docenti approva le proposte per iniziative, attività e progetti a favore dell'inclusione presentate da docenti, consigli di classe o gruppi di lavoro presenti nell'istituto; propone iniziative di aggiornamento e la formazione dei docenti sull'inclusione; individua i docenti per i vari gruppi di lavoro (GLHI, GLI, Commissioni, ecc), discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusività entro la fine di giugno

I Consigli di Classe informano il C.D., il Referente BES e la famiglia di una possibile situazione/problema; effettuano un primo incontro con i genitori; consigliano un accertamento medico, collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati; prendono atto della relazione clinica; stendono il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli alunni disabili, mentre il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con altri BES. Il PDP potrà essere stilato in presenza o assenza di certificazione sanitaria o segnalazione degli operatori dei servizi sociali, purchè vi sia il consenso da parte della famiglia. Il docente referente BES, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i C.d.C. I docenti che intendono predisporre un PDP per alunni in presenza di certificazione medica o segnalazione degli operatori dei servizi sociali saranno invitati a compilare una check-list di osservazione e la "Scheda informativa sulle difficoltà di apprendimento" firmata dalla famiglia, da consegnare entro i tempi di scadenza previsti annualmente insieme alla diagnosi clinica dell'alunno e al PDP; i docenti che intendono predisporre un PDP per alunni in assenza o in attesa di certificazione sanitaria dovranno presentare anche una relazione, motivando a verbale le decisioni assunte.

I genitori sono una risorsa paritaria e complementare a insegnanti e altri operatori nella costruzione di un progetto comune. Dare la possibilità ai genitori di incontrarsi tra loro, di essere coinvolti in percorsi formativi, di discussione su tematiche educative, di riflessione sulle esperienze; coinvolgere i genitori nella preparazione di momenti socializzanti o su singole iniziative tipo open day.

È necessario che durante l'intero percorso scolastico la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di integrazione, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa.

Spetta ai genitori, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività: l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici; l'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile (Verbale di Accertamento).

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso la condivisione delle scelte effettuate e l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento

La **ASL** di competenza effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione; incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato; fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso migliore da intraprendere nel caso specifico e verificarlo in itinere.

I Collaboratori Scolastici si occupano dell'accoglienza e della sorveglianza degli alunni prima dell'inizio delle lezioni, dell'assistenza materiali di base (accompagnamento degli alunni da fuori a dentro la scuola e viceversa o all'interno dei diversi spazi all'interno della scuola) e dell'assistenza igienica per l'igiene personale e accompagnamento ai servizi igienici, con

diritto a frequentare un corso di formazione e a ricevere un aumento di stipendio pensionabile.

I Servizi Sociali – Assistenti all’Autonomia e alla Comunicazione: partecipano agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni; collaborano alla programmazione, all’organizzazione e alla realizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo e inclusivo; collaborano alla continuità nei percorsi didattici e con la famiglia; favoriscono l’autonomia, la socializzazione e la comunicazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
Redazione di un Protocollo per l’Inclusione degli studenti stranieri, somministrazione di questionari e schede per la valutazione delle conoscenze pregresse e delle competenze linguistiche in ingresso dei neoarrivati; eventuali interventi da parte di mediatori linguistici per favorire la comunicazione; attivazione di corsi di Italiano L2, iniziative volte all’accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri, contatti con gli enti e le associazioni presenti sul territorio, programmazione e calendarizzazione di interventi e progetti interculturali specifici sono alcune delle iniziative che il nostro Istituto intende attuare **per l’Inclusione degli Studenti Stranieri.**

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Individuazione di **percorsi-ponte** per gli alunni BES.

Per ogni studente con BES attraverso il PDP, si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona;
- monitorare l’intero percorso.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Per l’a.s. 2017/2018 ci si prefiggerà di:

- attivare modalità di consulenza/formazione interne all’Istituto attraverso una messa a disposizione delle competenze delle risorse esistenti al fine di meglio chiarire e affrontare il percorso didattico-educativo-inclusivo degli alunni con BES;
- attivare percorsi di autoformazione attraverso la creazione di una piattaforma BES
 - sfruttare le opportunità formative offerte da Enti esterni al nostro Istituto;
 - accogliere la possibilità di strutturare iniziative di informazione/formazione all’interno del nostro Istituto, attraverso il coinvolgimento di Associazioni che operano sul territorio.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione del Piano Annuale dell’Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Il GLI raccoglierà e documenterà gli interventi didattico-educativi, fornirà consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, rileverà i BES presenti nella scuola, monitorando e valutando il livello di inclusività della scuola; elaborerà la proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico. Il filo conduttore che guiderà l’azione della scuola sarà quello del diritto all’apprendimento di tutti gli alunni. L’esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell’insegnare alla scuola dell’apprendere che tiene insieme l’importanza dell’oggetto culturale e le ragioni del soggetto. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti. Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. Per non disattendere gli obiettivi dell’apprendimento e della condivisione e dell’inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all’insegnante per le attività di sostegno definiscono gli

obiettivi. L'Istituto adotterà quindi strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive : verificare e valutare gli obiettivi raggiunti dal singolo alunno considerando le abilità in ingresso e le conquiste ottenute in itinere e finali e l'impegno. Per quanto concerne, invece, gli alunni con disabilità le verifiche possono essere uguali (equipollenti), semplificate o differenziate; la valutazione è svolta secondo i criteri stabiliti nei PEI. All'interno del medesimo documento si contempla la seguente distinzione: i percorsi semplificati/ facilitati danno diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale; i percorsi differenziati danno diritto alla sola attestazione delle competenze.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base ai Bisogni Educativi Speciali, presenti nell'Istituto, il CdC elabora un PDP o PEI finalizzato alla realizzazione di un percorso educativo-didattico che risponda ai bisogni individuali; monitori la crescita della persona ed il raggiungimento di obiettivi, non solo didattici; favorisca il successo della persona-studente nel rispetto della sua identità e del diritto all'apprendimento. Ecco perché per l'a.s. 2017-2018 la progettualità educativo-didattica sarà finalizzata anche a coinvolgere l'alunno, il gruppo-classe e l'intera comunità scolastica con il proposito di sollecitare, attraverso l'apprendimento collaborativo, esperienze laboratoriali, manifestazioni e progetti le "intelligenze multiple" in un'ottica di educazione "inclusiva" e di prevenzione del disagio. Per la realizzazione del percorso inclusivo verrà in primis ottimizzato l'uso delle risorse umane e strumentali presenti nell'Istituto, poi presa in considerazione la possibilità di ricevere supporti e collaborazioni dal territorio.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Per la realizzazione del percorso inclusivo verrà in primis ottimizzato l'uso delle risorse umane e strumentali presenti nell'Istituto, poi presa in considerazione la possibilità di ricevere supporti e collaborazioni dal territorio.

Le **risorse umane e professionali** esistenti saranno valorizzate attraverso la condivisione dell'esperienza professionale (in incontri programmati nel corso dell'anno); attraverso la possibilità di divenire essi stessi formatori in materia didattica e psicopedagogica e promotori/organizzatori di occasioni inclusive.

L'uso delle risorse e dei **beni materiali**, quale materiale didattico strutturato, software didattici e manuali/libri specialistici, palestra e spazi esterni dell'Istituto potranno essere messi a disposizione di docenti e alunni BES per supportare e/o integrare il percorso di apprendimento. All'inizio o in corso dell'anno scolastico i docenti che necessitano di materiale strutturato presente nell'Istituto potranno farne richiesta di comodato d'uso al Referente BES, attraverso specifico modulo, impegnandosi in una buona conservazione del materiale, che dovrà essere restituito o a fine anno scolastico o qualora, in corso d'anno o per un lungo periodo, non vi sia necessità di utilizzo. Con riferimento alla disponibilità di risorse finanziarie destinate agli alunni BES e ai loro bisogni, verrà valutata la possibilità di acquistare ulteriore materiale didattico strutturato.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Per la realizzazione di progetti di inclusione l'Istituto si doterà di:

- risorse umane di supporto ai docenti curricolari per l'organizzazione e la gestione dei laboratori informatici;
- risorse umane di potenziamento/supporto alle classi in cui sono presenti più alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (DES) e/o svantaggio;
- presenza più attenta e costante, nonché intervento tempestivo dei servizi socio-sanitari e specialistici presenti nel territorio;

Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso provenienti direttamente dall'estero e "non alfabetizzati". Obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona

competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata. La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi ed utilizzati per definire lo standard da raggiungere. L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento potrebbe avere lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
 - semplificare, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'Italiano;
 - individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

La Valutazione

Si individuano alcuni criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione: - prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi; - valutare il progresso rispetto al livello di partenza; - tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune; - predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Modalità di inclusione

per ciascun alunno certificato, il team pedagogico predispose un PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.) che è il risultato delle osservazioni e delle proposte emerse dagli incontri con l'équipe medico-psico-pedagogica e la famiglia. Il P. E. I. identifica esigenze, capacità, potenzialità, ritmi di apprendimento, metodologia di lavoro, obiettivi educativi e didattici a medio e lungo termine. Per favorire l'inclusione di tutti gli alunni in situazione di diversa abilità è prevista una flessibilità delle strutture interne ed una diversa organizzazione delle attività didattiche.

La redazione del documento prevede:

1. Una fase preparatoria d'incontro e di dialogo fra docenti, famiglia e specialisti per scambio di informazioni e accordi preliminari in merito alle scelte educative e didattiche da esplicitare nel PDP.
2. La redazione collegiale del PDP, utilizzando l'allegato modello d'Istituto (all. n...), e la presentazione alla famiglia, che può proporre integrazioni e/o modifiche.
3. La stesura finale e la sottoscrizione del documento (Consiglio di Classe di novembre). Tale documento costituirà un allegato riservato della programmazione di classe.
4. L'invio (entro la fine del mese di novembre) del PDP agli uffici di segreteria in 4 copie: una per il fascicolo personale dell'alunno, una per la famiglia, una per il coordinatore di classe e una per il referente di Istituto.

Il PDP deve essere monitorato e verificato periodicamente dal Consiglio di Classe, deve essere consultato dai docenti supplenti e deve essere esplicitato nella documentazione per l'esame di Stato.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico (all. n.).

In considerazione della matrice evolutiva dei DSA, il PDP deve essere aggiornato all'inizio di ciascun anno scolastico, e qualora nuovi elementi suggeriscano l'opportunità di effettuare modifiche alle scelte educative e didattiche effettuate.

La famiglia collabora alla redazione del PDP, lo sottoscrive, si assume responsabilità e compiti per garantire continuità al percorso scolastico personalizzato nello svolgimento delle consegne a casa, con le modalità stabilite con i docenti in fase di redazione.

MISURE E STRUMENTI DISPENSATIVI/COMPENSATIVI

Nell'ambito del PDP vengono definite le modalità con cui utilizzare le misure dispensative e/o compensative prescritte nella segnalazione diagnostica, con l'obiettivo di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Gli **strumenti compensativi** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, senza peraltro facilitare il compito dal punto di vista cognitivo (Esempi: la sintesi vocale o un mediatore che svolga la lettura ad alta voce di testi e consegne, il registratore per non dover prendere appunti, la videoscrittura con correttore ortografico, la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle, formulari ...).

Le **misure dispensative** sono invece interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento (Esempi: dispensa dalla lettura ad alta voce, riduzione della lunghezza di una prova, deroga ai limiti di tempo per svolgere determinati esercizi ...).

Strumenti tecnologici: poiché è indispensabile che docenti e famiglia imparino ad usarli prima di farli impiegare agli alunni, ci si deve rivolgere al Centro Territoriale di Supporto, che è la struttura istituita dal MIUR per la consulenza sull'uso delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica.

Esami di Stato e prove INVALSI: sono legali solo le misure contenute nel PDP e sottoscritte dai genitori, per cui il PDP va preliminarmente sottoposto al Presidente della Commissione d'esame e all'eventuale osservatore esterno INVALSI.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Per la valutazione dell'alunno con DSA sono validi il DPR 22 giugno 2009, n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione - Articolo 10) e le norme elencate nella legge 170/11 e decreto attuativo.

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Le prove di verifica devono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria (ad esempio, leggere all'alunno il testo di un problema o di una verifica di comprensione del testo, leggere la consegna ad alta voce e verificarne la comprensione, fornire l'esempio oltre alla consegna, fare precedentemente una simulazione della verifica, prescindere dagli errori ortografici nel valutare un testo scritto, predisporre per tutta la classe verifiche scalari, o graduate, che presentano inizialmente prove più semplici, per poi aumentare di difficoltà).

Le modalità di valutazione devono essere coerenti con quanto concordato nel PDP: è opportuno che tutti gli insegnanti accettino anche risultati parziali, confidando nel consolidamento di abilità e conoscenze grazie alla QUALCHE PRECISAZIONE SULLE LINGUE STRANIERE

Dalle Linee Guida:

Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:

- Di tempi aggiuntivi.
- Di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

- In caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste dall'art.6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esami di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

“Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria, i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari”.

L'esonero dalle lingue straniere deve essere esplicitamente indicato nella segnalazione diagnostica e non consente il conseguimento del diploma di licenza, anche se viene predisposto un percorso didattico differenziato (*Art. 6 - D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011*). Pertanto il Consiglio di Classe valuterà con particolare attenzione tale possibilità ed eventualmente presenterà alla famiglia un'informativa circa la normativa sopra citata, che dovrà essere sottoscritta per presa visione.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Il Consiglio di Classe, per gli alunni con DSA, deve allegare al Documento del 15 maggio un fascicolo riservato con:

- Metodologie e procedure utilizzate.
- Criteri adottati per la valutazione.
- Modalità previste per lo svolgimento delle prove.
- Elenco dei documenti in allegato (certificazione diagnosi DSA; P.D.P.; simulazioni prove d'esame; mappe e formulari utilizzati durante le prove scritte).
- Informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi effettivamente utilizzati.
- Indicazioni su modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame (per esempio: tempi più lunghi; eventuale persona che legga all'alunno; registrazione vocale ed ascolto in cuffia; sistema valutativo personalizzato, attento più al contenuto che alla forma; maggiore considerazione per la prova orale).

In attesa delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami conclusivi del primo e secondo ciclo di istruzione da parte degli alunni con DSA, si deve tenere conto della normativa relativa a **“Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli esami di stato”**:

ART.6 DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE DEL 15 MAGGIO

c.1 *I consigli di classe dell'ultimo anno elaborano, entro il 15 maggio, per la commissione d'esame, un apposito documento relativo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso.*

c.2 *Tale documento indica i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, i criteri, gli strumenti di valutazione adottati, gli obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.*

Art. 12.7 *La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati affetti da dislessia, sia in sede di predisposizione della*

terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno.

Regolamento Valutazione CdM del 13 marzo 2009 - Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n°137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n°169 del 30/10/2008” art. 10 **Art. 10 Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)** *1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

In sede d'esame è possibile inoltre:

- predisporre, da parte della Commissione, prove di verifica per la terza prova scritte in modo ordinato, usando carattere Arial/Verdana con interlinea 1 e mezzo e grandezza almeno 12;
- utilizzare, da parte dello studente con DSA, un Personal Computer per lo svolgimento della Prima e della Seconda Prova con correttore ortografico o eventuali altri strumenti utilizzati nel corso dell'anno scolastico;
- personalizzare la griglia di valutazione delle prove d'esame.

“Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi a tali discipline sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo” (art.18 O.M. N. 37 2013/2014).

Per gli alunni con BES non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA (art.18 O.M. N. 37 2013/2014).

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER UN'INCLUSIONE CONSAPEVOLE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata rispetto agli obiettivi, ai percorsi formativi e alle strategie didattiche. E' necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza e le sue potenzialità, e su questo progetti un cammino di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con D.S.A. Il presente documento è pensato come una guida all'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali all'interno della nostra scuola, con particolare riferimento agli allievi che presentino disturbi specifici di apprendimento, per i quali le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni e i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili.

Il protocollo

1. contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali
2. definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica
3. traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento
4. costituisce uno strumento di lavoro e pertanto verrà integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella nuova Legge n.170 dell'8 ottobre 2010 e successiva normativa ministeriale di riferimento relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA). Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;

- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione);

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale

- comunicativo e relazionale: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, Consigli di classe, Commissioni di lavoro, ...)

- educativo – didattico: formazione delle classi e assegnazione personalizzata alla classe, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi individualizzati e personalizzati.

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I disturbi specifici di apprendimento sono fragilità di natura neurobiologica e pertanto non possono essere risolti, ma sensibilmente ridotti (compensazione del disturbo).

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista. La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità: - garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti; - favorire il successo

scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale; - ridurre i disagi formativi ed emozionali. La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato condiviso. In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per i suddetti alunni, verrà garantito l'utilizzo di strumenti compensativi cioè tutti quegli strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure dispensative ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica. La Nota Ministeriale n. 4099 del 5 ottobre 2004 indica quali strumenti compensativi essenziali: • Calcolatrice • Mappe concettuali, formulari, tabelle • Registratore • Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale. Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti: • Dispensa dalla lettura ad alta voce. • Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta. • Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa. • Organizzazione di interrogazioni programmate. • Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma. Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola; è indispensabile, quindi, che il Piano Didattico Personalizzato accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi, il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia. Di seguito verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere, dopodiché si metteranno in atto le strategie metodologiche e didattiche opportune. "La valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologici - didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove". (art.10 del D.L. n.122 del 22 giugno 2009).

FASI DELL'ACCOGLIENZA

1. ISCRIZIONE E RACCOLTA DOCUMENTAZIONE Soggetti coinvolti: segreteria alunni, alunno, famiglia, referente DSA, Dirigente Scolastico. Il primo contatto avviene attraverso la richiesta di iscrizione alla segreteria scolastica alla quale deve essere presentata la certificazione di alunno con DSA da parte di un medico specialista privato o dell'ASL. Scadenza: secondo i termini di legge.

2. PRIMA ACCOGLIENZA E COLLOQUIO PRELIMINARE DEI GENITORI DEGLI ALUNNI CON DSA. Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA, famiglia. Il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente, se la famiglia lo ritiene opportuno, con l'alunno. Obiettivo del colloquio con i genitori • dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche e DSA presenti nella scuola. • Raccogliere informazioni sul percorso scolastico e personale dell'alunno e le modalità di apprendimento. • Se possibile raccogliere informazioni sulle figure di riferimento nel ciclo scolastico precedente in modo da agevolare la continuità didattica. Obiettivo del colloquio con l'alunno Rilevare • la consapevolezza del disturbo • l'accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo • la disponibilità all'utilizzo in classe degli strumenti compensativi. Durante questo colloquio i referenti renderanno esplicito ai genitori quali strumenti dispensativi o compensativi la scuola adotta e quali eventuali ulteriori progetti propone, chiederanno, inoltre, il permesso di poter contattare lo specialista che ha redatto la certificazione per ottenere ulteriori informazioni. Scadenza: Entro il primo mese di scuola.

3.DETERMINAZIONE DELLA CLASSE E PRESENTAZIONE DEL CASO AL CONSIGLIO DI CLASSE.

Soggetti coinvolti: Coordinatore delle A.D., referente DSA,

In questa occasione i soggetti coinvolti valuteranno quale sezione si ritenga più opportuna per l'alunno tenendo in considerazione come motivazioni favorevoli all'apprendimento:

- un numero di alunni ridotto
- presenza di un altro alunno con DSA.

Nel passaggio dal biennio al triennio sarà di estrema importanza il trasferimento di tutte le informazioni al nuovo Consiglio di classe. Non appena definite le classi, i coordinatori interessati dovranno essere informati circa l'inserimento dell'alunno con DSA, e andrà organizzato una riunione del Consiglio di classe, allargato alla famiglia e allo specialista che ha in carico l'alunno stesso. Scadenza: entro la fine di ottobre. 4.

4. INSERIMENTO IN CLASSE E COINVOLGIMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE.

Soggetti coinvolti: Coordinatore di classe, referente DSA ed eventualmente specialista. Il coordinatore di classe e il referente DSA devono preparare il consiglio di classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento.
- fornendo ai docenti materiale informativo adeguato
- presentando le eventuali strategie didattiche alternative, gli strumenti dispensativi e compensativi.
- fornendo indicazioni sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato. Scadenza: primo consiglio di classe dell'anno scolastico in corso.

Nella prima fase dell'anno scolastico, il referente per i DSA offrirà al Consiglio di classe un supporto generale per la definizione delle strategie più adeguate da adottare.

5. PATTO FORMATIVO CON LA FAMIGLIA

Una volta concordate le strategie didattiche che si ritengono più opportune per l'apprendimento e il benessere dell'alunno con DSA, operazione che richiede un periodo di osservazione dell'alunno da parte degli insegnanti, i singoli docenti contribuiranno alla stesura del Piano Didattico Personalizzato. Ogni docente, sulla base delle caratteristiche funzionali dello studente, compilerà autonomamente il P.D. P., che andrà consegnato al coordinatore di classe, il quale completerà il documento. Il documento completo sarà custodito nel fascicolo riservato dello studente, e una copia andrà alla famiglia. Scadenza: entro due mesi dall'inizio dell'a.s.

6. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA

Nel caso in cui un docente sospetti che un suo alunno possa essere affetto da DSA, dovrà informare il coordinatore e il referente DSA. I passi successivi prevedranno:

1. eventuale colloquio con l'alunno;
2. convocazione dei genitori;
3. indirizzamento della famiglia all'ASL di competenza.

Estratti dalla normativa di riferimento

L. 104/1992, per la disabilità

1. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
2. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità. DPR.275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche Comma 2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento. Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8

concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;

b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;

c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

3. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale. (...) Art. 45 del DPR n° 394/99 Normativa riguardante il processo di accoglienza

Comma 1 I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. 6 L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. Comma 2 I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza

d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno. Comma

4. Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri. Comma

5 Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Comma

5 Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati. L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

a) garantire il diritto all'istruzione;

b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;

c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;

Il Coordinatore delle A.D.
(prof. Felice Giraldi)